

UNIVERSO DENTRO, opera di Daniele Basso

“Lo specchio è un simbolo che è contemporaneamente anti-simbolo. Esso è semplicemente l'estensione sia fisica che intellettuale del fenomeno umano: dall'occhio alla mente, alle azioni, la persona è tutta una serie di riflessi e riflessioni. Ed intanto le possibilità di rispecchiamento non sono contenibili in una dimensione limitata, ma uno specchio riflette potenzialmente ogni luogo e continua a rispecchiare anche quando e dove non è presente l'occhio dell'uomo. Quindi lo specchio, sull'altare o no, ma comunque nell'ambito dell'arte, diventa il punto d'incontro tra il fenomeno specchiante e riflessivo umano e la realtà universale che lo specchio stesso è capace di riflettere”.
(Michelangelo Pistoletto)

Universo dentro è una scultura che contiene in sé numerose antitesi, un tao occidentale che concilia gli opposti, per loro natura apparentemente distanti ma complementari. Alla concretezza della materia data dal granito Luz de Compostela, risponde l'intangibilità del riflesso della superficie specchiante.

Limite simbolico tra visibile e invisibile, lo specchio di Basso è segnato da una lunga cicatrice, un'apertura sulla pietra che lo contiene e nel contempo lo espone.

Lo specchio celebra la parte emotiva dell'animo umano, la cui volubilità è una re-azione a situazioni e gesti esogeni. È la parte dell'anima che risponde alla presenza degli altri, ai fatti, agli accadimenti. Nel riflesso vive la relazione, la ricorsività del rapporto tra le parti, la costruzione del sé data dall'incontro. I giochi sono infiniti, ogni spettatore con la propria presenza contribuisce alla costruzione un'opera nuova, si fa artista e interprete, democratizzando esponenzialmente l'attività creativa e la compartecipazione estetica.

In totale opposizione alla superficie bidimensionale dello specchio, si sviluppano in ampiezza i volumi del granito, parallelepipedi plastici dalla presenza monumentale. Forme che ricordano il cubismo e le avanguardie di inizio '900, con raffinati rimandi all'industrial art rendono la scultura, pur nella sua imponenza, decisamente dinamica. È la solidità dell'anima, il perno centrale attorno al quale far ruotare la dimensione relazionale che si iscrive nella superficie riflettente.

Tanto il granito è solido, tanto lo specchio è fragile. Solo nel confronto e, in particolare, nell'esplorazione delle differenze simboliche, attraverso le determinazioni dei contrasti, è possibile ricostruire l'uno, l'intero finito che concilia i conflitti. Se da un lato abbiamo la pietra, la materia, la staticità, il corpo; nell'altro vive la specchiera, simbolo di inconsistenza, cambiamento, spirito.

L'interpretazione dei significati simbolici dell'opera si adatta, quindi, tanto alla lettura dell'instabilità dello spirito umano nelle sue tensioni costanti, quanto a una interpretazione cosmologica. L'universalità dei contenuti proposti è inoltre un commento pungente all'attualità contemporanea, nella quale convivono contrasti, ombre e spigoli e con la quale, giorno dopo giorno, siamo costretti a confrontarci.

critica a cura di
Susanna Sara Mandice

SHOWROOM, UFFICIO STAMPA & COMUNICAZIONE

Glocal Design di Daniele Basso – Via Salita di Riva, 3 – 13900 Biella – Italy
Phone/fax +39 015 2523296 – e-mail: info@glocaldesign.it
www.glocaldesign.it